

PRIMA DI TUTTO IL SILENZIO

Mercoledì' delle Ceneri, inizio della Quaresima

Giacomo Biffi

Con questa celebrazione entriamo nella Quaresima, il tempo più pensoso, più austero, più esigente dell'anno cristiano.

La lettura evangelica ci ha implicitamente richiamato i tradizionali capisaldi del concreto programma di impegni, che da sempre caratterizza queste sei settimane: **la preghiera, la mortificazione, l'attenzione fattiva ai fratelli.**

Gesù ne parla soprattutto per ammonirci che queste nostre "buone opere" (come egli le chiama) devono essere **religiosamente "vere"**: cioè compiute come atti di affettuosa attenzione al Padre "che vede nel segreto" (cfr. Mt 6,6), e **non come manifestazioni della nostra vanità e del nostro amor proprio**; insomma, non come frutto un po' guasto di quell'egocentrismo che in noi è sempre in agguato, e può alterare e deprezzare anche le nostre azioni migliori.

Noi sappiamo però che la maniera più semplice ed essenziale per vivere bene questi quaranta giorni è di modellarli, per quel che ci sarà possibile, sull'esempio di Gesù e di impreciosarli nell'unità più stretta con lui: unità di mente, di cuore, di tutto il nostro essere. A lui perciò e alla prima "Quaresima", da lui vissuta nel deserto, vogliamo riferirci in questa meditazione di inizio.

* * *

Col battesimo nel Giordano Gesù ha ricevuto l'investitura a essere il perfetto e definitivo portavoce di Dio, ed è stato ufficialmente presentato come il principio dell'umanità redenta e rinnovata: l'umanità su cui discende lo Spirito rinnovatore.

E' indicativo e illuminante per noi che, **per ben prepararsi a questa sua missione tra gli uomini, egli si preoccupa prima di tutto di isolarsi da loro e dalla loro verbosità**; e si ritira nella solitudine, dove anima le sue lunghe giornate col dialogo appassionato col Padre, colmandole dell'ineffabile comunione con lui.

C'è stato, certo, anche il digiuno; ma più ancora, a sostanziare questa prima ed esemplare "Quaresima" dell'Alleanza Nuova, c'è stato **il silenzio**, l'ascolto della divina parola, l'esperienza sempre più consapevole e intensa del suo amore filiale. Per tutto quello spazio, scandito da quaranta tramonti e da quaranta aurore, il Messia, l'ambasciatore del Sovrano dell'universo, il plenipotenziario del Creatore è stato in continua e prolungata udienza con colui che lo aveva mandato.

* * *

Prima di tutto dunque il silenzio.

Anche noi, che vogliamo assimilarci a Cristo, siamo sollecitati a recuperare almeno un poco il valore del silenzio, come opportuno traguardo quaresimale in funzione di una migliore attenzione alla voce di Dio. E **bisogna per questo che ci muoviamo in controtendenza** sulle propensioni mondane.

Il progresso esteriore della società di solito non è disgiunto dal rumore e dal chiasso: il

rombo dei motori e la detonazione degli esplosivi (anche a scopo pacifico) hanno accompagnato in questi ultimi due secoli la trasformazione del mondo. La cultura mondana e l'informazione crescono e si affermano con l'infittirsi delle dichiarazioni, con l'accendersi dei dibattiti, col multiloquio.

Invece **la condizione indispensabile e il contesto propizio per lo sviluppo interiore e per l'affinarsi della vita dello spirito è il silenzio**, perché appunto nel silenzio l'anima percepisce più chiaramente la voce di Dio; e si rende conto della sua indole di ricercatrice della verità, nonché del suo destino e del significato del suo stesso essere. Di fatto, i tempi di silenzio si vanno facendo sempre più rari e brevi nella nostra esistenza frastornata.

La dissipazione e il chiasso invadono spesso anche le notti, che pur sarebbero fatte per l'assopimento e il riposo. La quiete domestica deve fare i conti con il vociare insistente dei mezzi di comunicazione e d'intrattenimento. **Persino i raduni ecclesiali spesso sono dominati più dalla disparata multiformità dei pareri umani e dalle discussioni che non dalla tacita contemplazione della verità di Dio e dall'assorta ricerca della sua volontà.**

Ma almeno nel tempo quaresimale chi si propone di farsi discepolo più autentico e più coerente del Signore Gesù deve **riscoprire la bellezza e il pregio di nutrirsi "di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"** (cfr. Mt 4,4) e tendere l'orecchio, più che alle altre proposte, alla voce "di dentro".

E', si usa dire, la "voce della coscienza". Noi, però - cui è stato rivelato che ogni uomo è esemplato dall'origine su Cristo ed è stato pensato e creato in lui - sappiamo (in una visione più adeguata) che quella è la voce del nostro Salvatore che ci chiama a sé.

E' una voce - se non le impediamo di risonare e se le prestiamo attenzione - che a volte **ci scuote dalle nostre superficialità, a volte ci risveglia dal torpore indisturbato** in cui da tempo forse ci siamo adagiati, a volte senza tanti complimenti ci sgrida.

E pur quando (occorrendo il caso) ci dà disagio e pena coi suoi rimproveri per le nostre deviazioni e le nostre infedeltà, **infonde nel contempo la speranza dell'aiuto dall'alto**, che ci viene infallibilmente concesso se dischiudiamo un poco alla grazia il nostro cuore.

* * *

Oggi ciascuno di noi formuli mentalmente i suoi particolari propositi quaresimali.

E tra essi ci siano le "opere buone", che sono state ricordate dalla pagina evangelica: **un po' più di preghiera, qualche saggia rinuncia, qualche più generosa sollecitudine verso i fratelli.**

Ma questa volta non manchi inoltre un impegno, per così dire, preliminare: quello di fare un po' più di silenzio. In concreto: non solo di risparmiare qualche esternazione superflua e qualche discorso inutile, ma anche di far riposare un po' la radio, la televisione, il telefono e il telefonino.

"I santi del Signore, - scrive sant'Ambrogio - consapevoli che la parola dell'uomo è l'inizio dell'errore umano, amano il silenzio" (De officiis I,6). E non solo i santi del Signore, ma anche il Signore dei santi: Cristo - egli dice in un altro passo - "vuol essere seriamente ricercato e non ama le chiacchiere" (De virginitate 84).